



Buone Pratiche di interazione con gli immigrati (parte quinta)

Visibilizzazione linguistica di guide, regolamenti e patti sociali

In una ULSS del vicentino, il fascicolo "Guida per la salute delle donne e delle loro famiglie" è stato scritto in italiano ma tradotto anche in albanese, arabo, inglese, serbo e croato in modo da facilitare la fruizione dei servizi di tutte le utenti residenti (e anche il lavoro degli stessi operatori). Questo è uno degli esempi di Buone Pratiche, riguardanti l'ambito pubblico, in atto nella nostra provincia.

Facilitare la comprensione delle regole

Nell'ambito internazionale e anche nazionale, si sono diffusi da tempo vari accorgimenti per facilitare non solo la comprensione dell'importanza che certi ambienti e servizi rivestono in quanto di pubblica utilità ma soprattutto per sollecitare la corresponsabilità di tutti nella gestione del Bene Comune. Pensiamo alle indicazioni di sicurezza, igiene, comportamento, orari, requisiti, norme, indicazioni, forme di saluto e di accoglienza, avvisi, segnalazioni che, tradotte nelle principali lingue, ritroviamo negli aeroporti, nei treni, nei siti storici, ecologici, sportivi, turistici ed archeologici, nei musei e nei centri abitati soprattutto delle zone di frontiera o ad alta composizione multiculturale e plurilinguistica. An-

che la nostra provincia ha una significativa componente multiculturale.

Tradurre nelle principali lingue le regole condominiali, per lo smaltimento rifiuti, il protocollo della scuola

Cittadini italiani e cittadini provenienti da altri paesi, abbiamo delle leggi in comune (Costituzione italiana, codice civile-penale, norme fiscali, ecc.), che tutti dobbiamo parimenti onorare. Ugualmente sul piano dell'interazione quotidiana, abbiamo regole di convivenza nelle case e nei condomini. Usuiamo di regolamenti per i servizi e gli spazi pubblici (scuole, ULSS, amministrazioni). Condividiamo patti sociali per gestire il territorio (parchi, marciapiedi, bar, luoghi di attesa degli autobus, ecc).

Chiaramente la difficoltà di comprensione linguistica di queste regole, regolamenti e patti sociali, non riguarda i figli di immigrati nati in Italia, dato che conoscono bene sia l'italiano che il dialetto veneto. Può riguardare gli immigrati adulti appena giunti tra noi, in particolare le donne provenienti da alcuni contesti culturali e religiosi di fede musulmana che in famiglia trovano maggiori difficoltà per uscire e inserirsi nel mondo del lavoro e della vita sociale. Una traduzione plurilingue, per esempio, del Regolamento in Condomini a grande rotazione di

inquilini (quote condominiali, affitti, riscaldamento, posto auto, contenimento rumori, visite, presenza animali, periodicità delle varie voci di spese ordinarie, tipi di spese straordinarie, ecc.) previene disagi e conflitti che, qualche volta, non sono determinati da cattiva volontà ma da un non adeguato dominio dello strumento linguistico. Qualche Comune del vicentino ha tradotto in varie lingue le indicazioni per lo smaltimento dei rifiuti e per la raccolta differenziata.

In molte scuole, il Protocollo di accoglienza multilingue campeggia nell'atrio. È il simbolo di una scuola che, con un alunno, accoglie la sua famiglia e la sua cultura. Che è attenta alle modalità comunicative, alle relazioni di cortesia e di benvenuto, al chiarire e far conoscere le Regole e le modalità di partecipazione alla vita scolastica. La valorizzazione delle varie lingue è un segno di rispetto civile ma soprattutto un richiamo personalizzato a tutti (italiani e immigrati), uno stimolo ulteriore alla Cultura della Legalità e della corretta gestione del Bene Comune.

Migrantes è disponibile a incontri formativi su questo tema e a fornire dati e indicazioni per assicurare una metodologia adeguata.

Scrivere a:
migrantes@vicenza.chiesacattolica.it
o telefonare al: 334 75 63 705.

Luciano Carpo
Vice direttore Migrantes Vicenza,
Area Formazione

